

## Assemblea Assolatte 2009: Lettera del Presidente Giuseppe Ambrosi

### Un panorama complesso e mutevole

La situazione economica del Paese e del Settore si colloca in un panorama in cui è difficile operare scelte, stime e previsioni, in quanto caratterizzato da “instabilità, imprevedibilità e discontinuità”.

Sulla situazione italiana agiscono “fattori negativi”, quali:

- l'andamento del PIL, che, per la prima volta, ha chiuso il 2008 con segno negativo (-1%) e prevedibilmente - secondo la Banca d'Italia - chiuderà il 2009 con un calo del 5%;
- il calo del gettito fiscale (- 4,9% con previsioni ulteriormente negative);
- la caduta degli ordini industriali (- 29%);
- la “crescente difficoltà di incasso dei pagamenti”;
- l'eccessiva rigidità del sistema bancario nella concessione di crediti.

In questo contesto, il Settore lattiero-caseario, già segnato dai disequilibri del 2007 ( incontrollabilità delle quotazioni internazionali di cereali, carburanti, commodities), ha registrato nel 2008

- riduzione della produzione (- 1,8%, , suscettibile di peggioramenti nel 2009);
- stagnazione dei consumi ;
- calo dell'export, positivo a livello di fatturato estero (+4,4%), negativo a livello di volumi (-5%)

Inseriti nel quadro della generale crisi finanziaria che ha segnato il 2008, tali fenomeni rendono difficile la ‘navigazione’ dell'economia e, se pure non devono azzerare la fiducia in favorevoli ‘approdi’, inducono gli Imprenditori alla necessità di “guardare lontano”, reperendo strumenti idonei alla traversata.

### Focus su alcuni aspetti della crisi

#### Una prima riflessione

Le peculiarità dell'attuale crisi, nata nel mondo della finanza d'oltreoceano e riversatasi ovunque nel mondo dell'economia reale, della produzione e dei consumi, sono:

- la virulenza,
- la rapidità di diffusione,
- la violenza d'impatto,

elementi che confermano come, in un mondo globalizzato, eventi apparentemente slegati siano in realtà connessi e in continua evoluzione.

La novità del panorama richiede strumenti nuovi per affrontare e gestire i problemi, in particolare una cultura d'impresa che sappia proporre:

- “idee di sviluppo” non attinenti alla sfera emotiva ma ai principi dell'economia,
  - “battaglie” d'attacco, non di retroguardia né di difesa,
  - il rifiuto coerente e compatto delle “politiche protezionistiche del passato”,
- con la finalità di incrementare la competitività e il valore del made in Italy.

Questi strumenti, che devono basarsi sulla conoscenza puntuale della “realtà di mercato”, richiedono il supporto di uno Stato moderno ed efficiente,

- che sappia far sentire la sua vicinanza, il suo sostegno e il suo aiuto alle attività delle imprese;
- che “onori i propri debiti e non impieghi anni per restituire a imprese e cittadini quel che gli deve, costringendoli a ricorrere ad un credito bancario (...) sempre più difficile ed oneroso,”
- che introduca un sistema fiscale equo che tassi “i redditi, non i costi” e gli interessi passivi.
- che sia consapevole “del fatto che dove c'è produzione c'è ricchezza e c'è benessere”.

### Una seconda riflessione

La crisi ha globalmente posto in evidenza l'importanza della economia reale, il cui “*cuore pulsante*” è l'Industria, cioè “*chi produce e sa farlo*”: tale presenza ha scongiurato effetti più gravi e devastanti.

Ed è proprio dalla consapevolezza della centralità dell'Industria agro-alimentare nella vita del Paese e della qualità eccellente che essa produce, frutto del lavoro di tanti soggetti e delle loro competenze e risposta mirata ai bisogni più variegati, che deve scaturire la rivendicazione del suo ruolo essenziale nello scenario economico nazionale.

E' necessario pertanto:

- invertire la tendenza a ricercare le soluzioni “*ai grandi problemi di efficienza del sistema alimentare italiano*” attraverso “*intese tra agricoltura e distribuzione che escludono chi il cibo lo produce*” oppure attraverso iniziative parziali ( quali “ *i gruppi di acquisto solidale, i prodotti chilometro zero, i mercati contadini*”...) incapaci di incidere sulla economia reale o di rispondere efficacemente ai problemi della filiera e dei consumatori;
- fronteggiare la globalizzazione con strumenti improntati a “*efficienza, competitività, semplificazione, fiducia nell'attività di impresa*”;
- cogliere le opportunità che si affaceranno a fine crisi, nella prospettiva dei cambiamenti che nei prossimi venti anni si verificheranno: secondo le previsioni “ *500 milioni di persone con redditi alti busseranno alle porte dei mercati dell'occidente, chiedendo prodotti di valore e di qualità*”.

Il riconoscimento del ruolo importante dell'industria agro-alimentare nella vita del Paese si scontra, invece, nella realtà attuale:

- con atteggiamenti screditanti;
- con la persistenza di regole e restrizioni che, per colpire la indifendibile scorrettezza di qualcuno, danneggiano anche chi opera correttamente (v. “*la ritrosia per la liberalizzazione anche in Italia dell'impiego di latte concentrato o di caseina*”, “*la norma che nel prossimo futuro impedirà di produrre nel medesimo stabilimento Mozzarella DOP e altri formaggi, per il presunto rischio di lavorazioni fraudolente*”, le restrizioni ai disciplinari dei formaggi DOP...).

### In vista dei “germogli della ripresa”.

Come andare, dunque, nella direzione della ripresa, verso cui tendere pur fra dubbi e incertezze?

Valorizzando l'Uomo e la sua Cultura, di mercato e d'impresa, frutto di tradizione e sviluppo della conoscenza, cultura che si sostanzia:

- nel valore fondante del Lavoro, a tutti i livelli e in tutte le forme in cui si esprime,
- e nella crescita positiva dei rapporti umani.

Per realizzare ripresa e sviluppo, nell'ottica di un “*sano capitalismo*”, c'è bisogno:

- “ di uomini coraggiosi, di uomini di governo disposti ad esporsi e a rischiare per il bene del paese e del proprio settore”, che, nello spirito dei grandi ideali liberali e di un modello su di essi fondato, mostrino sensibilità per il comparto lattiero caseario, non lo lascino solo “alla mercé di attacchi senza precedenti”, tesi a mettere in dubbio la qualità dei prodotti e la validità del sistema produttivo, attacchi che minano fiducia e immagine senza ragione;

- di “nuovi e più moderni strumenti d’azione” che passino attraverso:

- a) una Federalimentare “ attenta alle necessità delle nostre Associazioni, che sono le vere portavoce delle nostre esigenze”;
- b) una Assolatte sempre più attenta e propositiva, forte delle iniziative realizzate,

\*a supporto di Soci e Aziende ( v. *Comitato Crisi, Assolatte incontra...*), ai fini di una relazione corretta sia con la Stampa, sia con i Ministeri, sia con i Consumatori, ma anche a livello operativo con la modernizzazione dei servizi informatici, con la raccolta e la comunicazione dei dati, col contributo ad azioni finalizzate all’export...

\* come apporto alla conoscenza di temi delicati del settore, dalla sicurezza dei prodotti ai rapporti fra Industria e Distribuzione ...

Proseguendo in questa direzione, Assolatte sta lavorando “con i colleghi delle altre associazioni alimentari per il nuovo contratto di lavoro sulla base del nuovo modello contrattuale, varato lo scorso gennaio”, con la fiducia nella cultura della condivisione fra impresa e lavoro, quale base del successo aziendale e con la consapevolezza di quanto le crisi, pur con il loro carico di problemi, siano “ anche straordinarie opportunità per fare cose che in tempi normali nessuno si arrischierebbe a fare”, conferendo forza e motivazione.